

VIA LIBERA A MONTECITORIO CON 308 SÌ,  
117 CONTRARI (SEL e M5s) E 8 ASTENUTI

**Alla Camera stop al carcere ai giornalisti  
per diffamazione: il testo ora va al Senato**

*Franco Sidi (Fnsi): "Passi avanti  
ma anche elementi di arretratezza"*



Niente carcere per i giornalisti, due tipi di multe a seconda della gravità del fatto. E' quello che si legge nella bozza della nuova legge sulla diffamazione che raccoglie l'approvazione del segretario della Federazione nazionale della Stampa, Franco Sidi, per quanto riguarda l'eliminazione carcere ma anche critiche per i "forti elementi arretratezza su segreto professionale, istanze civili temerarie e delusione per assenza Giurì":

"La legge sulla diffamazione a mezzo stampa approvata, in prima istanza, dalla Camera dei Deputati è un chiaro passo avanti nella direzione della civiltà giuridica europea e della giurisprudenza sui diritti umani poiché abolisce il carcere a carico dei giornalisti, ma contiene anche elementi di evidente arretratezza e condizionamento.

segue a pag.2

#### SIDI-SEGUE DALLA PRIMA

E' una grave delusione, infatti, che il riconoscimento del segreto professionale anche per il giornalista pubblicista sia accompagnato dalla conferma dell'obbligo di rivelare la fonte qualora ritenuta determinante per dirimere una causa di diffamazione. L'interesse riservato dalla legge al segreto professionale per alcune materie (salute, diritto alla difesa, libertà d'informazione, profes-

sione religiosa) che riservava perciò questo obbligo a medici, avvocati, sacerdoti e giornalisti è fortemente indebolito ed appare un obiettivo limite non in linea con la civiltà giuridica più avanzata in materia di libertà fondamentali. Anche sull'interdizione professionale per i casi di recidiva si avverte l'obliquità della norma, a fronte della mancata introduzione del Giurì per la lealtà dell'informazione che avrebbe

temperato meglio la soluzione di eventuali gravi danni dolosamente causati da un giornalista. Altro motivo di delusione è la bocciatura dell'emendamento sulle liti temerarie in sede civile, spesso avviate allo scopo di intimidire giornalisti e editori con richieste di risarcimenti esorbitanti e condizionare, fino al silenzio, nei casi dei soggetti più deboli, l'informazione su casi scottanti di inchieste su fenomeni di

devianza dell'amministrazione pubblica o della criminalità organizzata. Ancora nubi non diramate ci sono, inoltre, per quanto riguarda gli obblighi a carico dell'informazione via web. La Fnsi confida che in Senato sia possibile compiere un passo definitivo in direzione di una legge per la libertà di informazione, nel giusto equilibrio tra diritti e doveri di lealtà e correttezza. In ogni caso, allo stato, va salutato

certamente come positiva la cancellazione del carcere per il reato di diffamazione a mezzo stampa, circostanza che, oltre ad essere un mostro giuridico fuori del tempo, ha causato anche di recente l'esposizione dell'Italia alla condanna da parte della Corte di Giustizia Europea per i Diritti dell'Uomo".